COMUNE DI FERRARA
Assessorato alla Cultura

COMUNITA' EBRAICA DI FERRARA
Sezione Cultura e Beni Culturali

Ferrara

il ghetto

COMUNE DI FERRARA
COMUNITA' EBRAICA DI FERRARA

Non si può parlare di Ferrara senza tener conto della presenza degli ebrei in questa città, senza approfondirne il ruolo nella storia e nella cultura cittadina, tanto essa vi appare intrecciata e coinvolta. Il vasto interesse suscitato dalla recente Mostra "Meraviglie dal Ghetto", promossa ed organizzata dal Comune di Ferrara, dall'Istituto per i Beni Culturali della Regione Emilia Romagna e dalla Cassa di Risparmio di Ferrara, con la collaborazione delle Istituzioni Israelitiche, ha con chiara evidenza confermato questo profondo e antico legame.

Questa pubblicazione, seppure in modo sintetico, affronta la storia della Comunità ebraica a Ferrara - un tempo tra le prime in Europa - e presenta i luoghi nei quali essa si è sviluppata: dal medievale ghetto, all'edificio quattrocentesco delle sinagoghe, al suggestivo cimitero nell'Addizione rinascimentale. Luoghi che l'opera letteraria di Giorgio Bassani ha fatto conoscere in tutto il mondo.

La valorizzazione del ghetto costituisce un episodio importante nel processo di conservazione e recupero della città storica. Anche in questo caso numerosi e qualificati sono le convergenze e i contributi: la Comunità ha dato corso a importanti opere di ristrutturazione; già è iniziato con il finanziamento del Ministero dei Beni Culturali il restauro delle sinagoghe - ove tra l'altro verrà creato un museo - ed altri interventi sono in fase di definizione con la partecipazione del Comune di Ferrara.

Via Mazzini

Guida al ghetto di Ferrara

I ricordi della Ferrara ebraica si trovano nel centro storico, a un passo dal Castello Estense e dalla Torre della Ragione. Alcuni ebrei soggiornarono a Ferrara dai primi secoli dell'era volgare, come sembra attestare una lapide funebre, in latino, ma in caratteri greci, sulle spoglie di una giovane di nome Susanna. Vi sono testimonianze che la presenza ebraica continuò durante tutto il Medioevo.

La comunità prosperò per tutto il '400, grazie alla particolare protezione accordata agli ebrei dai duchi d'Este. Questi si dichiararono esplicitamente protettori del gruppo ebraico e rifiutarono di espellerlo, come veniva richiesto insistentemente dal papato. Anzi accolsero in città i fuggiaschi di altri stati: gli ebrei spagnoli (1492) e portoghesi (1498), quelli tedeschi (1530), quelli provenienti dal Ducato di Milano e da Napoli (1589); nel 1569 gli esuli dello stato della Chiesa e in particolare gli ebrei bolognesi trovarono rifugio a Ferrara. In breve, la comunità arrivò a contare 2.000 membri, su circa 35 mila abitanti di tutta la città.

Furono aperte varie sinagoghe*; la cultura ebraica fiorì straordinariamente; sorsero stamperie che produssero opere raffinate e ancor oggi famose, come la *Bibbia di Ferrara* (1553). Ma nel 1598 iniziò la decadenza della comunità, che coincise con il passaggio di Ferrara allo stato della Chiesa, quando il ramo principale degli Este decadde per la mancanza di eredi maschi legittimi. Gli Estensi si trasferirono a Modena e molti ebrei li seguirono.

A Ferrara rimasero però oltre 1.500 persone che, poco alla volta, subirono imposizioni e limitazioni fino ad allora sconosciute: dovevano portare "il segno" sull'abito, non potevano acquistare immobili; nel 1627 furono segregati nel ghetto.

** Sinagoga - Scola - Tempio - sono considerati sinonimi.*

La chiusura in ghetto durò oltre un secolo: le porte furono solo momentaneamente riaperte nel 1796 con l'occupazione francese, ma tornarono poi a richiudersi, anche se con una sorveglianza meno rigida. Con l'Unità d'Italia esso fu definitivamente eliminato.

Iniziò il periodo dell'emancipazione e dell'uguaglianza, che gli ebrei ferraresi vissero con grande entusiasmo; fu importante il loro ruolo nelle prime iniziative industriali della regione, in particolare nella nascente industria tessile, nelle professioni e nei commerci.

All'inizio del '900 oltre 1.000 ebrei vivevano ancora in città. Alcuni personaggi furono particolarmente noti: Ciro Contini, architetto e urbanista; Vittore Veneziani, direttore dei cori scaligeri; Renzo Ravenna, podestà fra le due guerre; Felice Ravenna, presidente dell'Unione delle Comunità Israelitiche Italiane.

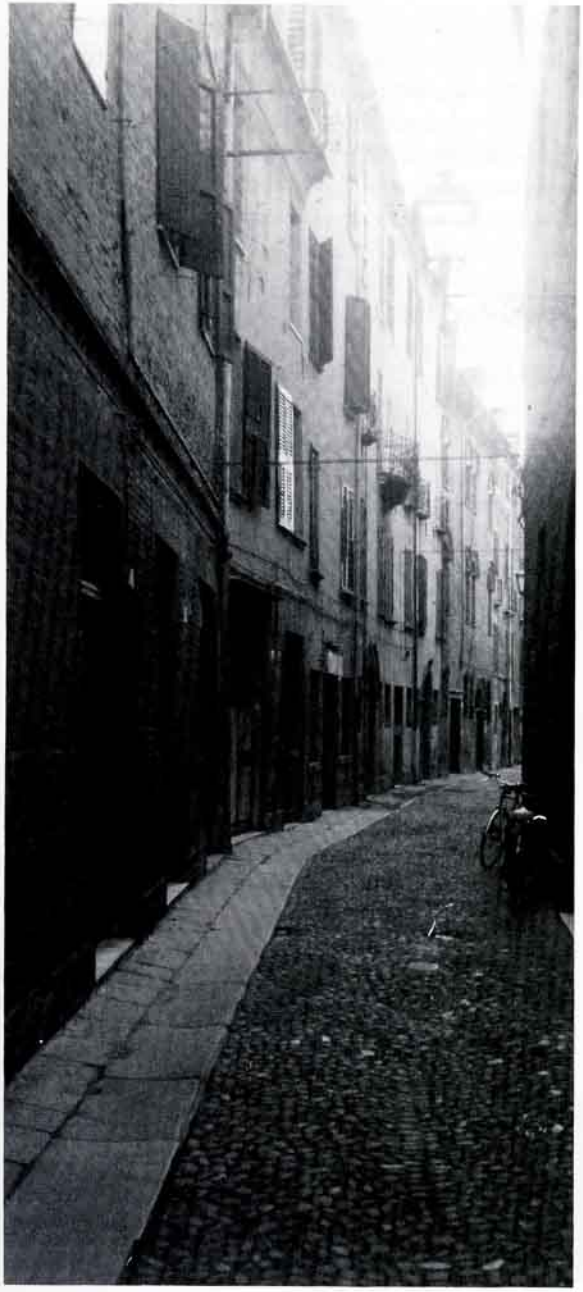
Nel 1938 iniziò la persecuzione da parte dello stato fascista con le leggi razziali.

L'edificio delle Sinagoghe

I ragazzi dovettero lasciare le scuole pubbliche e gli adulti il lavoro; gli ebrei furono a poco a poco emarginati dalla vita cittadina, come raccontato efficaciemente nel *Giardino dei Finzi Contini*.

Il 21 settembre 1941, sera del Capodanno ebraico, vi fu la prima devastazione delle sinagoghe da parte dei fascisti locali: furono sfondate le porte della Scola Fanese e della Scola Tedesca, di cui furono distrutti i marmi e parte degli arredi. Il rabbino Leone Leoni, accorso per fermare i vandali, fu schiaffeggiato. Tra il 1943 e il 1944 vi fu la seconda profanazione: fascisti irruppero ancora nelle Scole Spagnola, Tedesca e Italiana (quest'ultima allora chiamata Tempio maggiore); distrussero poi i locali del Tribunale rabbinico e bruciarono gran parte dei documenti del prezioso archivio della Comunità e dei libri dell'antica biblioteca. Scomparvero anche l'asilo e l'ospizio ebraico. Centocinquantasei ebrei ferraresi furono deportati e solo cinque tornarono. La Comunità si ridusse ulteriormente; oggi conta circa 70 iscritti.

L"aron del Tempio Fanese



Via Vittoria

Iniziando la visita dal Castello Estense, costeggiatelo sul lato di corso Martiri della Libertà: sul muretto che cinge il fossato due lapidi ricordano la fucilazione di un gruppo di antifascisti, alcuni dei quali erano ebrei. L'episodio, avvenuto il 15 novembre 1943, è ricordato nel racconto *La lunga notte del '43* di Bassani.

Proseguite fino a piazza Trento e Trieste, dove c'è la Cattedrale. In fondo alla piazza inizia **via Mazzini** (un tempo **via Sabbioni**), che era la strada principale del vecchio ghetto. Al suo imbocco vi era uno dei cinque cancelli di chiusura del quartiere. Sul primo edificio, alla vostra sinistra, in alto tra due archi, vi è la lapide che ricorda la istituzione del ghetto nel 1627 (è poco visibile). Nello stesso edificio vi era **l'oratorio di San Crispino**, dove gli ebrei dovevano ascoltare le prediche coatte per la conversione. Aveva un altro ingresso che si affacciava sulla piazza e un passaggio interno dal quale passavano gli ebrei senza uscire dal ghetto. Porte segrete e passaggi esistevano praticamente in tutti gli edifici del ghetto, che pare fossero tutti collegati tra di loro.

Imboccate via Mazzini, dove un tempo si concentravano i negozi degli ebrei. Qui, ricordano i vecchi, fino a poco prima della guerra, vi era il negozio di Nuta Ascoli, la pizzicagnola famosa per le specialità ebraiche come *i buricchi* ferraresi e il caviale di storione del Po.

Girate subito a destra e imboccate **via Vignatagliata.**

Gli edifici di questa area sono i più vecchi di tutto il quartiere: alcuni risalgono al '300.

Percorrendola notate le case in cotto, alcune delle quali disadorne, altre con portali riccamente decorati.

In via Vignatagliata, al n. 33, vi sono due lapidi: ricordano Isacco Lampronti, il rabbino, medico e filosofo vissuto a Ferrara tra il 1679 e il 1756, autore del *Pachad Jsaak* (Il timore di Isacco), che è la più conosciuta e divulgativa enciclopedia talmudica (venti volumi).

Le strade e i cancelli (O) del Ghetto

Pianta di Andrea Bolzoni (1782)

Cortili in Via Vignatagliata

A lui è intitolato il piccolo slargo che collega via Vignatagliata con la parallela via Vittoria.
Proseguite ancora per via Vignatagliata: al n. 49 vi era il **forno delle azzime**, ormai in disuso, chiamato la "stanza". Al n. 79 vi erano invece **l'asilo** e la **scuola elementare** fondata alla metà dell'ottocento. Durante la segregazione razziale ospitò anche altre scuole ebraiche. Tra gli insegnanti vi era anche Giorgio Bassani. In fondo a questa via vi era un secondo cancello di chiusura del ghetto.

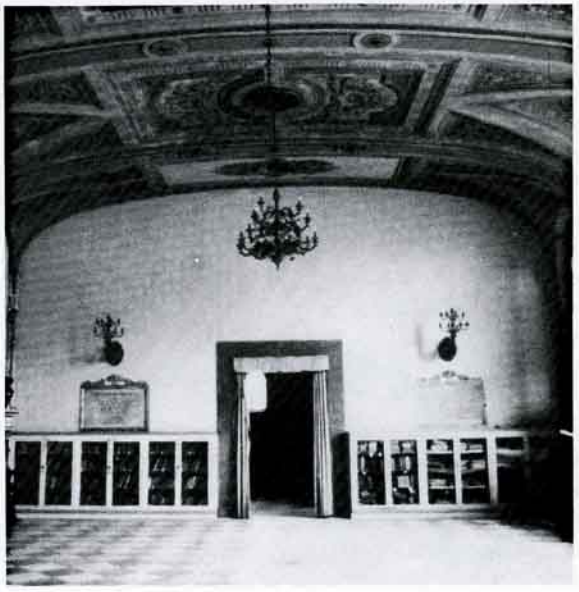
Attraversate la piazzetta Lampronti e imboccate **via Vittoria,** un tempo **via Gattamarcia**. In fondo alla strada, a destra, vi era un terzo cancello. Risalite la strada verso sinistra, notando i fregi in cotto e i balconcini in ferro battuto che ornano i palazzi.
Al n. 39 vi era **l'ospizio** intitolato a Allegrina Cavalieri Sanguinetti e famoso nel mondo ebraico per la sua organizzazione modello. Entrate nel portone d'ingresso: le lapidi ricordano le offerte fatte dalle famiglie dei benefattori. Oggi l'edificio ospita modesti appartamenti. Al n. 41 vi era la **Scola Spagnola** i cui arredi sono in parte nell'oratorio Lampronti di Livorno.
Ritornate infine in via Mazzini. In fondo, a destra, all'incrocio con via delle Scienze, vi era il quarto cancello del ghetto. Concludete il giro del quartiere percorrendo quel breve tratto di via Vignatagliata che sbocca in via Contrari. Alla fine di questo isolato vi era il quinto cancello. Uscite su via Contrari, che era già fuori del ghetto, per notare le porte murate e le finestre con le inferriate delle case che vi si affacciano. Esse sono il retro delle case di via Mazzini, che non potevano avere aperture libere verso l'esterno del quartiere. Ai numeri 54 e 56 corrisponde il retro dell'edificio delle sinagoghe.

In **via Mazzini**, al n. 95, vi sono la sede della Comunità e le due **sinagoghe** tuttora funzionanti a Ferrara
All'esterno l'edificio non si differenzia dagli altri

della strada perchè così era imposto per gli edifici del culto ebraico. Accanto al portone vi sono due lapidi in ricordo dei deportati. Ad esse si riferisce una delle prime "Storie Ferraresi" di Bassani.
Entrando nel portone, a sinistra una breve scala conduce al primo piano dove sono la segreteria della Comunità, la casa del Rabbino e la Scola Fanese, che troveremo più avanti del nostro itinerario.
Dall'atrio di ingresso, attraverso un breve portico a colonne, arrivate a un cortile; sulla destra, due colonne usate per la *sukkah* (capanna di frasche che si costruisce per la festa omonima). Salite l'ampia scala a sinistra, lungo la quale vi sono numerose lapidi; leggete quella che ricorda Ser Samuele Melli, il benefattore che nel 1485 donò alla Comunità questo edificio. Al primo piano si trova la **Scola Tedesca**, che è stata trasferita nel 1603 da via Gattamarcia. Essa è utilizzata solo nelle festività solenni. Entrate nell'ampia sala. Alla vostra destra, cinque grandi finestre si affacciano sul cortile interno, appena attraversato, e illuminano la sala; la parete opposta è decorata da

Il Tempio Tedesco

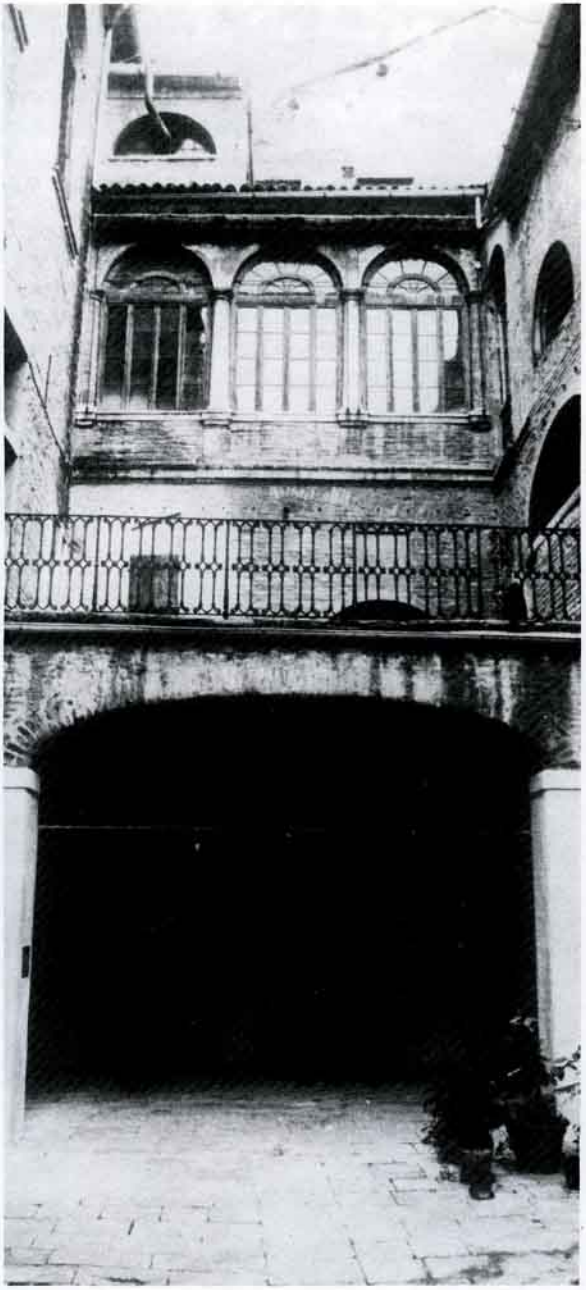
splendidi e originali stucchi ottocenteschi : sono raffigurate allegorie bibliche tratte dalle pagine del Levitico e disegnate probabilmente da Gaetano Davia, autore degli stucchi del Teatro Comunale di Ferrara.
L'*'aron* (arca santa), che è nella parete opposta all'ingresso, è in legno scuro, intagliato ad altorilievo, con motivi floreali. E' del '600. Ai suoi lati, due scanni provengono dalla Scola Italiana. Le file dei banchi sono rivolte all'*'aron* e alla *tevah* (pulpito dove si trova il leggìo su cui si appoggiano per la lettura i rotoli della *Torà* - il Pentateuco). Quest'ultima, originariamente al centro della sala, fu spostata davanti all'*'aron* all'epoca dell'emancipazione. I banchi provengono quasi tutti dal tempio di Lugo.
Nella scola vi è un piccolo matroneo, chiuso da grate ornate da piccole mezzelune, poste sopra l'ingresso di fronte all'arca. Vi si accede proseguendo la rampa di scale al secondo piano. Qui, a sinistra, una piccola porta dà accesso al matroneo, ora in disuso. Si prosegue e, superata una loggia vetrata, si entra nella sala antistante la **Scola o Tempio Italiano**. Qui una prima sala, dove



L'aula del Tempio Italiano

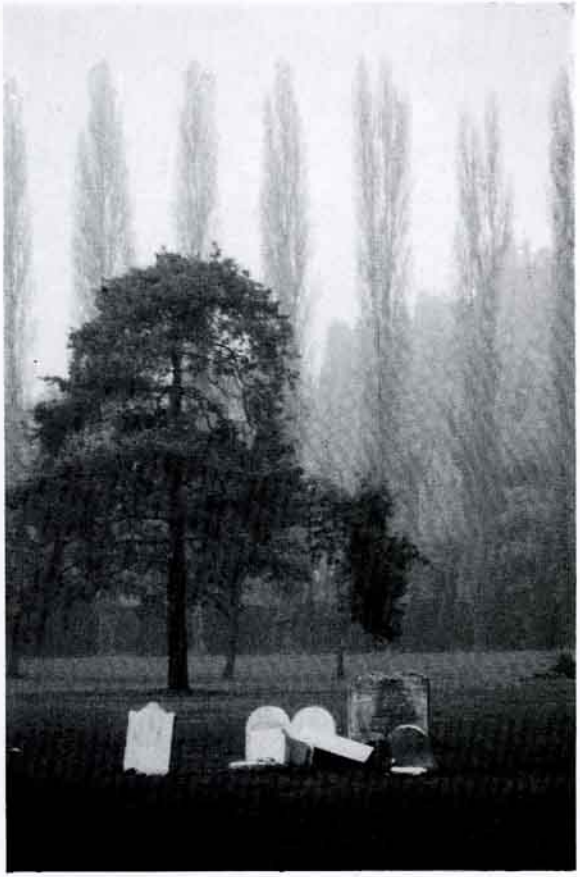
si trovano una parte dei mobili dell'antico Tribunale rabbinico, ha interessanti lapidi alle pareti: ricordano, tra gli altri, Leone Ravenna, Silvio Magrini, Federico Zamorani. Da qui si passa al grande salone, ora utilizzato per conferenze e feste.
Questo salone è assai ampio: ha le pareti in parte rivestite da librerie; su una delle pareti lunghe poggiano tre preziosi *'aronot* in legno laccato e dorato del '700. Quello centrale è la parte lignea dell'*'aron* della Scola Italiana, che aveva la base in marmo. Gli altri due provengono dalla Scola Spagnola. Furono tutti e tre restaurati nel 1957, da Sally Mayer in ricordo di Silvio Magrini. Notate nella sala, a sinistra entrando, la lapide in ebraico che riporta l'atto con cui Ser Samuel Melli l'8 ottobre 1485 donava l'edificio alla Comunità, perchè servisse quale luogo stabile di culto e di studio. Le sinagoghe di Ferrara sono le più antiche della penisola ancora funzionanti nel luogo di origine.

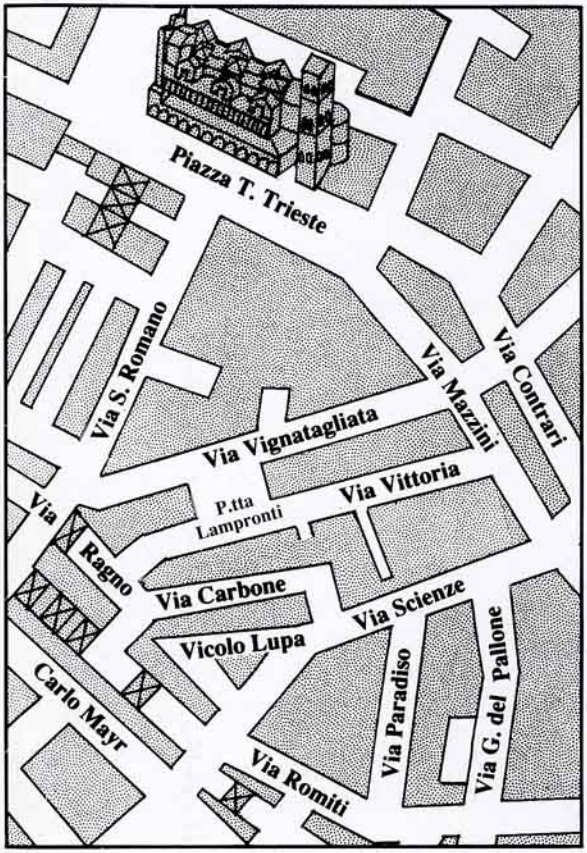
Da qui proseguendo a sinistra, attraverso alcuni vani si scende al primo piano, dove c'è la segreteria della Comunità, la casa del rabbino e la **Scola Fanese**, in uso per le funzioni quotidiane. Nell'atrio vi è un forziere cinquecentesco proveniente da Lugo.
Prima di entrare nella sala dell'oratorio notate la bella porta ottocentesca in legno scolpito: proviene dalla sinagoga di Cento. Una curiosità: quando fu montata, i battenti furono messi all'inverso, per cui la scritta *I giusti vengano a me*, destinata a chi entra, può essere letta solo dall'interno.
Allineato alla porta notate la *tevah* ottocentesca anch'essa proveniente da Cento, e il ricco *'aron* seicentesca di marmo intarsiato policromo. E' un pezzo prezioso; le antine di stucco verdi e oro riportano i Dieci Comandamenti.
Ai lati dell'arca vi sono due monumentali troni di marmo, riccamente decorati, con sovrastanti le Tavole della Legge. Due file di banchi stanno alla destra e alla sinistra dell'arca centrale. Sulla parete sinistra, due ampie finestre si affacciano sul cortile interno dell'edificio. Non vi è più matroneo. Si scende poi per ritornare nell'atrio di ingresso.



Il cortile delle Sinagoghe

Vari sono stati i **cimiteri ebraici** in città. Il primo, del quale non vi sono però tracce, era presso l'attuale chiesa di S. Gerolamo. Dopo il 1200 fu spostato nella contrada S. Maria Nuova vicino alla chiesa di S. Giustina. Nel 1626 fu aperto il **cimitero di via delle Vigne**, lungo le vecchie mura della città, tuttora in uso. Recentemente risistemato, esso rappresenta uno dei punti più suggestivi degli spazi rinascimentali dell'Addizione Erculea.
Un minuscolo **cimitero spagnolo - lusitano** non più usato dalla fine dell'800, si trova in via Arianuova, ormai sommerso dalle case.



Il cimitero di Via delle Vigne

I testi della Guida sono di Annie Sacerdoti e della Sezione Cultura Comunità Ebraica di Ferrara.
Foto di Paolo Ravenna (4-6-7-8-14-15-17-18)
Paolo Zappaterra (1-12a-12g)
Grafica di Claudio Gualandi
Stampa Elixartigrafiche - Ferrara
Giugno 1989